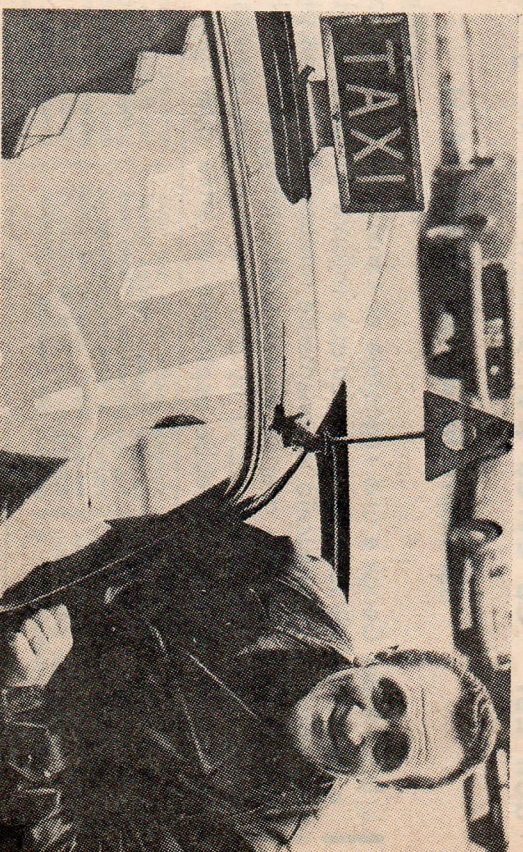


Dopo la sentenza di rinvio a giudizio di Valpreda e degli altri

Senza il Rolandi cade

tutta l'accusa?

Per il giudice l'azione terroristica era intesa a spingere il Paese verso soluzioni di destra



Il tassista Cornelio Rolandi che, con la sua testimonianza e l'identificazione di Valpreda, è il cardine dell'atto di accusa contro l'ex-ballarino.

di GIOVANNI BUFFA

violenza, oppure quale agente provocatore ed informatore di una fazione del movimento extraparlamentare di estrema destra, si presenta del tutto irrillevante agli effetti della responsabilità del preventivo, una volta raggiunta la prova della di lui materiale partecipazione ai fatti ».

Ma qui non si tratta solo del reato di associazione a delinquere, c'è quello, ben più grave, di una strage con sedici morti: ed allora l'attività di provocatore e di spia di Merlino in seno al « 22 Marzo » abbisogna di altre, più concrete prove, al momento carenti, per affermare che fu lui ad ideare la strage e ad invitare Valpreda a compirla. Oltretutto, è da dimostrare che quest'ultimo avrebbe accettato una simile parte e consentito al suo collaboratore di assegnarsene una di gran lunga meno rischiosa.

Per Cudillo la responsabilità di Merlino e degli imputati di Rolandi non segue da quella di Valpreda e questa dalla testimonianza del tassista: torniamo a Rolandi, il cerchio si chiude. Ma senza di lui, allora, non avremmo il processo? Saremmo alla ricerca dei responsabili della strage di Piazza Fontana? Dalla sentenza si direbbe proprio di sì.

Rolandi, quindi. E le scritte nella casetta abusiva di Prato Rotonondo in cui Valpreda abitò con Giorgio Spanò: « La rivoluzione si fa con il pensiero, la penna, la dinamite »... « W l'anarchia, la rivoluzione, l'orgasmo, la droga, la solidarietà si porta con i mitra »... « Bombe, sangue, anarchia, Satana, Lucifero, Belzebù », od ancora le affermazioni di « Terra e Libertà », il giornale del « Gruppo

ROMA. 28 aprile

Valpreda esecutore materiale, inchiodato alla sua responsabilità da Cornelio Rolandi, e Merlino l'anima dell'associazione a delinquere, il promotore di tutte le azioni delittuose: sotto queste insegne, i due imputati n. 1 del processo andranno in Corte di Assise. L'abilità dialettica del giudice Cudillo ha messo insieme l'anarchico ed il fascista, accomandoli in una azione terroristica destinata a spingere il Paese a destra, verso l'« ordine » di mussoliniana memoria, cercando di fornire un movente attendibile all'azione criminosa con il sottolineare l'impunità della fede anarchica di Valpreda, sconfessato da Pinelli e dagli anarchici veri, tacciato di essere un provocatore se non una spia della polizia.

Il tutto nel quadro di un circolo « 22 Marzo » fondato da Merlino al ritorno da un suo viaggio nella Grecia dei colonnelli, con lo scopo di provocare disordine e servire la causa dell'estremismo di destra screditando l'anarchia autentica. Una tesi suggestiva, credibile, se si trattasse soltanto di giudicare la attività del « 22 Marzo » quale associazione a delinquere e di provocatori: in questo quadro le parole della sentenza sulla attività di Merlino sono logiche e consequenziali: « La risoluzione se tale condotta (di Merlino) sia stata espletata per intimo convincimento (l'impossibile conversione all'anarchia, n.d.r.) in funzione di una ideologia anarchica da attuare con il ricorso alla